

IL GIALLO DI MARCHENO. Ieri i mezzi militari sono entrati in fabbrica per liberare l'ultimo capannone dai resti di fonderia

Caso Bozzoli, esercito in campo per trasferire le scorie a Milano

Tutto il materiale caricato sui camion è destinato alla caserma in cui da settimane lavora l'equipe dell'anatomopatologa Cristina Cattaneo

Giuseppe Spatola

I primi militari sono arrivati a Marcheno di prima mattina per «aprire la strada» ai colleghi e iniziare a organizzare il lavoro all'interno della fabbrica di via Gitti. Per il giallo di Marcheno ieri è sceso in campo anche l'Esercito. Niente operazioni militari, però, ma uomini e mezzi sono stati impegnati nel trasloco delle scorie della fonderia Bozzoli, dove la sera dell'8 ottobre scorso è stato visto vivo per l'ultima volta Mario Bozzoli. I mezzi militari hanno traslocato le scorie di fonderia dalla fabbrica Beretta (dove erano depositate da oltre un mese) a una caserma nel Milanese.

Da ieri, quindi, è ripreso a pieno ritmo il lavoro dell'anatomopatologa Cristina Cattaneo che nelle scorie da quattro mesi cerca tracce dell'imprenditore. La Procura, infatti, resta convinta che Mario Bozzoli sia stato ucciso e gettato nel forno. Per questa ragione si indaga per concorso in omicidio volontario e distruzione di cadavere e quattro persone, due operai presenti in azienda la sera della scomparsa (Oscar Mag-



I camion sono stati caricati con estrema cura per non «contaminare» possibili prove SERVIZIO FOTOLIVE



Ogni operazione è stata seguita dai carabinieri di Brescia



Adelio Bozzoli in fabbrica

gi e Abu) e i due nipoti, Alessandro e Giacomo Bozzoli, risultano essere stati iscritti nel registro degli indagati.

UNA SITUAZIONE che si somma alla crisi della ditta. «Io sono pronto, posso riaccendere i forni, gli ordini ci sono e i clienti anche - ha rimarcato Adelio Bozzoli, fratello di Mario -. Mi manca la liquidità necessaria per riaprire un'attività chiusa da cinque mesi». «La proprietà ha chiesto aiuto alle banche e aspetta risposte in tempi brevi» ha spiegato il sindacalista della Fim Cisl Stefano Olivari. Adelio Bozzoli due settimane fa parlando ai suoi dipendenti come il destino dipenda dalle banche: «Se la banca dice sì ripartiamo, altrimenti è finita». L'azienda è stata dissequestrata dalla Procura a gennaio, ma la proprietà non ha ancora riavviato la produzione. Resta così appeso ad un filo il futuro dei dipendenti della Bozzoli di Marcheno, la fonderia bresciana dove lo scorso 8 ottobre è stato visto vivo per l'ultima volta l'imprenditore Mario Bozzoli. «Senza ripresa produttiva non c'è la possibilità di attivare per i dipendenti alcuna forma di ammortizzatori sociali. Il futuro è incertissimo», ha detto Olivari che giovedì avrà un incontro con la proprietà. •

Giuseppe.spatola@bresciaoggi.it